

Francesco, vescovo



Esprimo il mio apprezzamento per l'esposizione dei ritratti restaurati di alcuni Vescovi di Senigallia perché, oltre che documentare la successione dei vescovi che hanno svolto la guida pastorale nella nostra Diocesi, ci ricorda che questi ritratti non sono solo dei quadri, ma rimandano a persone che nel loro tempo, con il loro servizio, hanno rappresentato la realtà della Chiesa che cammina nella storia degli uomini, condividendo le loro gioie, le loro speranze e i loro dolori e le loro ansie, come ci ha ricordato il Concilio Vaticano II. Con l'augurio che anche in questo tempo, così travagliato, la Chiesa di Senigallia onori la testimonianza che questi pastori hanno offerto in passato.



Con questa esposizione non è intenzione addentrarci nella questione di chi fu il primo Vescovo di Senigallia; se la Cattedra sia di fondazione apostolica, come ritengono alcuni, essendo stato protovesovo San Sabimiano, uno dei 72 discepoli del Signore mandato da San Pietro; oppure se primo Vescovo di Senigallia sia stato San Paolino da Nola, passando per questa città marittima in uno dei suoi viaggi annunciando il Vangelo; ovvero se primo Vescovo sia stato un certo Polino I, di cui si perse memoria e - per questo - ci si ricondusse poi al più noto San Paolino da Nola. Se certo è che il primo Vescovo storicamente documentato di Senigallia è Venanzio - negli anni 502-503 - è altrettanto vero che da 1500 anni almeno a Senigallia presta il proprio servizio pastorale un Vescovo in comunione con la Chiesa romana: "I vescovi, quali successori degli apostoli, ricevono dal Signore, cui è data ogni potestà in cielo e in terra, la missione d'insegnare a tutte le genti e di predicare il Vangelo ad ogni creatura, affinché tutti gli uomini, per mezzo della fede, del battesimo e dell'osservanza dei comandamenti, ottengano la salvezza" (Lumen Gentium, n. 24). Ecco allora che, attraverso alcuni quadri presenti nei depositi del Palazzo Vescovile, cogliendo l'occasione pure da recenti restauri, si è voluto abbozzare un percorso che, in qualche maniera, ricordi Senigallia città vescovile. Sono solo alcuni dei ritratti - forse anche un po' stereotipati "di circostanza" - dei 101 Vescovi che hanno avuto la guida pastorale di questa Diocesi e che ci inducono a riflettere su una storia di fede e non solo che certamente è di Senigallia ma anche dell'intero territorio diocesano, dal Cesano all'Esino, dall'Appennino all'Adriatico.

clmp concept



Il restauro di alcune opere è stato realizzato, sotto la direzione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche, nel laboratorio di restauro della dott.ssa Silva Cuzzolin di Senigallia.



Il restauro di alcune opere è stato reso possibile grazie ai contributi otto per mille alla Conferenza Episcopale Italiana.

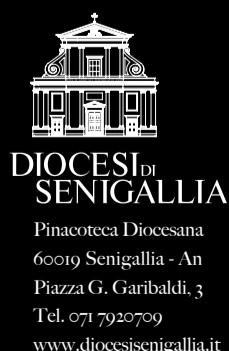
## ORARI PINACOTECA

*ingresso gratuito*

**Giugno, Luglio e Agosto:**  
dal giovedì alla domenica, ore 21-24

**Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre:**  
sabato, domenica e festivi, ore 9-12/16-19

Info: [www.diocesisenigallia.it](http://www.diocesisenigallia.it)  
Tel. 071 7920709



# Giugno Dicembre 2021 Episcopus Senogalliensis

*Ritratti restaurati dei Vescovi di Senigallia*

Pinacoteca di Senigallia  
Sala del Trono



**Autore Ignoto**  
**San Paolino da Nola**  
olio su tela, sec. XVIII

Che San Paolino da Nola sia stato il primo Vescovo di Senigallia e che abbia evangelizzato la città in uno dei suoi viaggi? Tesi suggestiva che, ancorché sostenuta a tempo da alcuni autori, oggi è abbandonata. Il cristianesimo a Senigallia, vista la collocazione geografica della città lungo le principali direttrici stradali e marittime, si diffuse senz'altro fin dai primi secoli: tuttavia, il primo Vescovo storicamente attestato dalle fonti della Senigallia medievale è Venanzio che interviene ai sinodi romani sotto papa Simmaco negli anni 502-503. Questo non significa che prima non vi fosse un Vescovo, solo le fonti paiono - per ora - non averci trasmesso il nome. Dal 1271, invece, San Paolino da Nola - secondo tradizione - venne dichiarato patrono della città e della Diocesi di Senigallia dal Vescovo Filippo, eremita di Sant'Agostino.



**Autore Ignoto**  
**Vescovo Marco Vigerio della Rovere**  
olio su tela, sec. XVII

Vescovo di Senigallia dal 1476 al 1513. Nato a Savona nel 1446, seguendo le orme dello zio Francesco - maestro del futuro papa Sisto IV Della Rovere - veste l'abito dei Minori conventuali e, grazie anche ai buoni uffici del Cardinale Giuliano Della Rovere, nipote del pontefice, il 6 ottobre 1476 viene eletto Vescovo di Senigallia. Già dal 1474 Sisto IV ha del resto infeduto a Senigallia suo nipote Giovanni Della Rovere, e con l'elezione di Marco Vigerio si ha un'ampia e definitiva ripresa religiosa della città e diocesi. Con l'elezione al soglio pontificio del Cardinal Giuliano col nome di papa Giulio II, Marco Vigerio nel dicembre 1505 è creato Cardinale - dopo pochi anni Senigallia sarà sede cardinalizia - con il titolo di S.Maria in Trastevere divenendo fidato collaboratore del pontefice. Nel 1513 rinuncia al vescovato di Senigallia. Morirà a Roma, dopo aver ricoperto numerosi ulteriori incarichi, nel 1516.



**Autore Ignoto**  
**Vescovo Ludovico Pico della Mirandola**  
olio su tela, sec. XVIII

Vescovo di Senigallia dal 1717 al 1724. Dei serenissimi principi della Mirandola, Ludovico nacque il 9 dicembre 1668 dal duca Alessandro II e da Anna Beatrice d'Este, principessa di Modena e Reggio. Dottore in utroque iure, veniva eletto patriarca titolare di Costantinopoli nel 1706. Consacrato vescovo, assistente al soglio pontificio dal giugno 1706 e quindi Prefetto del Palazzo Apostolico dall'ottobre 1707 nello stesso anno era nominato governatore di Castel Gandolfo per un triennio. Ottenuta la berretta cardinalizia nel 1712 lo stesso papa Clemente XI lo creava Vescovo di Senigallia il 22 novembre 1717. "Governò questa chiesa - scrisse un commentatore - per lo spazio di circa sei anni con sommo zelo e vigilanza non ordinaria, studiando sempre tutte le maniere possibili per giovare alle Anime ch'erano state commesse alla di lui indefessa, attentissima cura". Recatosi a Roma nel 1724 per il conclave che avrebbe eletto Benedetto XIII, il 10 settembre di quell'anno rinunciava alla Diocesi nelle mani del neoletto pontefice per motivi di salute. Ricoperti vari incarichi nell'Urbe, vi morì nel 1743.



**Autore Ignoto**  
**Vescovo Nicola II Manciforte**  
olio su tela, sec. XVII

Vescovo di Senigallia dal 1742 al 1746. È un breve episcopato quello di Nicola dei Marchesi Manciforte a Senigallia, nato nell'allora Monte Santo (ora Potenza Picena) il 26 agosto 1692, sacerdote il 12 aprile 1727, dottore in utroque iure all'Università di Macerata il 31 ottobre 1738 ed eletto Vescovo di Senigallia il 28 febbraio 1742 da Papa Benedetto XIV, che lo consacra il 4 marzo 1742 ed in pari data lo nomina assistente al soglio pontificio. Attento alla vita morale dei fedeli, già nel 1746 viene trasferito nella Diocesi di Ancona, dove muore in fama di santità nel 1762.



**Autore Ignoto**  
**Vescovo Ippolito de Rossi di San Secondo**  
olio su tela, sec. XVIII

Vescovo di Senigallia dal 1746 al 1776. Un lungo episcopato quello del Vescovo Ippolito de Rossi, parmense, dei Marchesi di San Secondo, ascritti alla nobiltà veneta. Giunto nelle Marche nel 1736 quale Vescovo di Camerino e Fabriano, papa Benedetto XIV lo trasferisce a Senigallia con bolla del 17 gennaio 1746. Il trentennio del suo episcopato conosce grande splendore per la città e diocesi di Senigallia. Sono gli anni di ampliamento dell'abitato, con la costruzione anche dei Portici Ercolani e della Porta Lambertina grazie ai chirografi di Benedetto XIV. È il Vescovo Ippolito a benedire la prima pietra dell'ampliamento domenica 28 maggio 1758, così come la realizzazione di tante nuove chiese in città ed il restauro di quelle in diocesi. Molti gli ecclesiastici che si distinguono nel suo episcopato e che saranno chiamati ad importanti incarichi pastorali nella Chiesa universale.



**Autore Ignoto**  
**Vescovo Bernardino Honorati**  
olio su tela, sec. XVIII

Vescovo di Senigallia dal 1777 al 1807. Nato a Jesi nel luglio 1724, educato a Roma Bernardino Honorati conobbe una lunga carriera al servizio della Chiesa quale vicelegato, commissario apostolico e poi nunzio apostolico a Firenze prima e Venezia poi, divenendo quindi segretario della Sacra Congregazione dei vescovi e religiosi, per essere creato cardinale nel titolo dei Santi Marcellino e Pietro il 23 giugno 1777 da papa Pio VI che, parimenti il 18 luglio di quell'anno, lo nomina Vescovo di Senigallia. Fin dal suo ingresso in Diocesi il rinnovamento della Cattedrale - nel fermento che investe l'ampliamento cittadino - sarà una delle sue preoccupazioni, sostituendo al vecchio ed angusto duomo il nuovo, l'attuale, che viene da lui solennemente consacrato in onore di San Pietro il 4 luglio 1790, tenendovi poi l'anno successivo il Sinodo diocesano. Per suo interessamento Domenico Corvi dipinge la grande tela raffigurante il patrono di Senigallia San Paolino conservata nel transetto della Cattedrale, così come avviene la fusione delle prime tre campane della torre. Con zelo e diplomazia affronta le alterne vicende che, dal 1795, andranno ad interessare anche il territorio diocesano a seguito della Rivoluzione francese. Durante il suo episcopato nasce a Senigallia il 13 maggio 1792 Giovanni Maria Mastai Ferretti, poi Papa Pio IX nel 1846.



**Autore Ignoto**  
**Vescovo Giulio I Gabrielli**  
olio su tela, sec. XIX

Vescovo di Senigallia dal 1808 al 1816. Appartenente alla nobile famiglia romana dei Gabrielli, originaria di Gubbio, Giulio nacque a Roma il 20 luglio 1748 avviandosi ben presto al servizio ecclesiastico. Protonotario apostolico, nel 1801 veniva eletto cardinale e papa Pio VII. Il 1 gennaio 1808, lo nominava Vescovo di Senigallia procedendo personalmente alla consecrazione il seguente 14 febbraio. Sarà breve il tempo nel quale il porporato potrà risiedere a Senigallia, dove giungerà nel giugno di quel 1808 per ripartire già a luglio, travolto dalle vicende napoleoniche. Richiesto di giurare fedeltà all'imperatore Bonaparte attraverso il vicere Eugenio a Milano, il Vescovo si rifiuterà e, per questo, sarà deportato - sotto scorta militare - prima a Novara e quindi a Milano per giungere poi in Francia. Qui, negatosi insieme ad altri 12 cardinali di intervenire alle nozze dell'imperatore con Maria Luisa d'Austria, verrà privato pure lui delle insegne e del grado. Passata la vicenda napoleonica, liberato Pio VII dalla prigionia in Francia pure il Vescovo Gabrielli fece ritorno a Roma, rinunciando nel 1816 alla Diocesi per il servizio ecclesiastico richiesto nell'Urbe dalla Santa Sede.



**Vincenzo Podesti**  
**Vescovo Domenico Lucciardi**  
olio su tela, 1853

Vescovo di Senigallia dal 1851 al 1864. Nasce a Sarzana, in Liguria, Domenico Lucciardi l'8 gennaio 1796. Chiamato ad un intenso servizio alla Chiesa, è a Vienna nel 1828, nel 1832 prefetto di Camerino, nel 1834 pro-commissario nelle quattro Legazioni dell'Emilia, capo della Provincia di Spoleto nel 1836, governatore di Ancona nel 1839, pro-legato della legazione apostolica di Urbino - Pesaro nel 1842, chiamato a Roma nel 1851 da Pio IX come prefetto della Congregazione dei Vescovi e regolari, con la nomina a Vescovo e a Patriarca di Costantinopoli: dal 5 settembre 1851 Papa Mastai lo elegge Vescovo di Senigallia. Attento alla pastorale nelle Parrocchie della Diocesi con ben tre visite si reca nelle stesse, erigendo anche varie nuove Parrocchie. Accoglie Pio IX in visita a Senigallia, nell'ambito del viaggio nei suoi Stati, la sera del 26 maggio 1857. Nei fatti che immediatamente precedono e seguono il Regno d'Italia con l'arrivo dei Savoia il 13 settembre 1860, egli riesce a mantenere in Diocesi una certa calma. Fa dono alla Diocesi della cassa dei sacri utensili oggi conservata qui in Pinacoteca. Muore il 13 marzo 1864 e viene tumulato nel Corretto d'inverno dei canonici che aveva fatto costruire in Cattedrale.



**Pesarini M.**  
**Vescovo Tito Maria Cucchi**  
olio su tela, 1946

Vescovo di Senigallia dal 1900 al 1938. Episcopato quanto mai intenso quello di Tito Maria Cucchi, nato a Cerasa di San Costanzo il 2 marzo 1860. Trasferitosi con la famiglia a Senigallia, entrato in seminario nella città misena, compì gli studi a Roma dove Papa Leone XIII, prima di nominarlo Vescovo di Senigallia, lo volle riportare per insegnare teologia: suo alunno fu anche il futuro Pio XII che ricordava l'insegnante quale "il mio altissimo maestro". Azione pastorale intraprendente quella di Tito Maria Cucchi, sia sul versante religioso quanto sociale: celebrazione puntuale di ricorrenze, centenari ed anniversari, pioniere dell'Azione Cattolica fu animatore dell'organizzazione dei cattolici in campo sociale, economico, politico sindacale secondo una visione cristiana dell'uomo in anni di grandi fermenti anche a livello nazionale. Uomo di cultura con numerose pubblicazioni da lui firmate, ebbe anche grande attenzione per l'arte, curando ripetuti interventi per la Cattedrale che, nel suo episcopato, veniva insignita del titolo di Basilica Minore. Particolarmente sensibile per il seminario, lavorò sino alla morte - l'8 settembre 1938 - perché si giungesse alla costruzione del nuovo edificio per cui arrivò ad acquistare il terreno mentre si adoperò, dopo il violento terremoto del 1930, per la ricostruzione di chiese e di canoniche, anche per munificenza di Pio XI.



**Ghinelli S.**  
**Vescovo Umberto Ravetta**  
olio su tela, 1955

Vescovo di Senigallia dal 1938 al 1965. Venezia è la città del Vescovo Ravetta dove egli nasce il 22 dicembre 1884. Sacerdote dal 1909, laureato in diritto canonico, rettore del seminario patriarcale, Pio XI lo chiama alla Diocesi di Senigallia nel novembre 1938, per farvi ingresso il 5 marzo dell'anno successivo. I primi anni di episcopato vedono le gravi preoccupazioni legate alla Seconda guerra mondiale ed al passaggio del fronte: è noto il suo comportamento nella permanenza in città durante i bombardamenti e nel soccorso alla popolazione in accordo con le autorità italiane ed Alleate. Grande zelo per la ricostruzione morale e materiale della Diocesi l'indomani della guerra, con speciale attenzione ai movimenti organizzati dall'Azione Cattolica ai Ritiri di Perseveranza. Lavora per la costituzione in Diocesi delle commissioni assistenziali della POA - Pontificia Opera di Assistenza (antesignana della Caritas) e del CIF - Centro Italiano Femminile. Rifonda La Voce Misena, il giornale diocesano chiuso dal fascismo e, con il movimento migratorio della popolazione verso nuove aree, costituisce varie parrocchie e provvede per la costruzione di chiese e complessi parrocchiali. Sua la realizzazione del nuovo Seminario Vescovile, nel cuore dell'episcopato di Ravetta, inaugurato dal card. Adeodato Piazza il 5 maggio 1957. Cultore di musica sacra, per essere stato allievo a Venezia del Perosi, fu stimato oratore, partecipando anche alle prime due sessioni del Concilio Vaticano II. Si spense a Senigallia il 20 gennaio 1965.



**Civilla G.**  
**Vescovo Odo Fusi Pecci**  
olio su tela, 1992

Vescovo di Senigallia dal 1971 al 1997. Marchigiano di Cingoli, Odo Fusi Pecci nasce il 29 giugno 1920. Ordinato presbitero nel 1942 con lauree conseguite alla Pontificia Università Gregoriana e all'Università degli Studi di Firenze, si dedica all'insegnamento per essere scelto quale vicario generale della Diocesi. Il 15 luglio 1971 Papa Paolo VI lo chiama alla Diocesi di Senigallia, quale Vescovo da tempo atteso, dopo un lungo periodo in cui la Chiesa locale era stata retta dal succedersi di Amministratori Apostolici. Un ministero che vede Fusi Pecci gestire il postconcilio, con i suoi fermenti e le sue sollecitazioni per un ambizioso piano pastorale: preghiera, liturgia eucaristica, ritiri, sessioni di studio, biblioteca, scuola di teologia per laici, consiglio pastorale in ogni parrocchia, incontri per le vocazioni. Visita pastorale, Sinodo Diocesano - l'ultimo era del 1904 - caratterizzano un'azione pastorale che vede l'istituzione a Senigallia, tra l'altro, della Caritas diocesana, del consultorio familiare, così come della Pinacoteca diocesana e del centro cattolico di cultura con la Biblioteca diocesana "Mastai Ferretti". Zelatore instancabile per la beatificazione di Papa Pio IX il Vescovo Fusi Pecci ricopre pure l'incarico di presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana nonché membro del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana. Lasciata la guida della Diocesi in ossequio alle disposizioni del diritto canonico per raggiunti limiti di età e ritiratosi nel 1997 in Seminario, muore a Senigallia il 20 marzo 2016.



**Antici P.**  
**Vescovo Giuseppe Orlandoni**  
olio su tela, 2007

Vescovo di Senigallia dal 1997 al 2015. Centesimo Vescovo della Chiesa senigalliese è Giuseppe Orlandoni, nato a Castelfidardo il 12 marzo 1939. Alunno dell'Almo Collegio Capranica, è ordinato sacerdote per la Diocesi di Recanati (Macerata) l'11 settembre 1965. Dopo aver frequentato corsi di lingua in Inghilterra, Germania e Francia, ha completato i suoi studi nella Pontificia Università Gregoriana e all'Università di Urbino, conseguendo il dottorato in teologia e in sociologia. Dedicatosi all'insegnamento nella Pontificia Università Lateranense, nell'Accademia Alfonsiana e nei Seminari di Ancona e Fermo, ha anche offerto il suo servizio di docente, nel quadro della cooperazione missionaria tra le chiese, in ordine alla formazione del clero e dei candidati al sacerdozio in alcuni Paesi di missione dell'Africa, Asia e Oceania. Particolarmente attivo con le associazioni laicali, Vicario generale e successivamente Amministratore diocesano della sua Diocesi, il 21 gennaio 1997 papa Giovanni Paolo II lo nomina Vescovo per la Diocesi di Senigallia. Apostolato intenso ed instancabile quello di Orlandoni che ripetutamente visita le parrocchie, indice la Missione del popolo al popolo, celebra il Sinodo diocesano dal titolo "Un cuor solo e un'anima sola", istituisce le unità pastorali, avviando un ampio lavoro di comunione e collaborazione nei territori. Impegnato nella pastorale giovanile e vocazionale, presta attenzione alle esigenze della Caritas diocesana provvedendo anche al rinnovamento ed ampliamento delle sue strutture e servizi. Prende cura della salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali, particolarmente con il restauro delle chiese danneggiate dal terremoto e la costruzione di nuovi edifici di culto. In seno alla CEI e alla CEM è stato membro della Commissione per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e della Commissione per le migrazioni. Rassegnate le dimissioni per raggiunti limiti di età, diviene emerito nel 2015 e si trasferisce nel locale Seminario. Diu vivat!

**Episcopus Senogalliensis**  
*Ritratti restaurati dei Vescovi di Senigallia*